

Vocazione sacerdotale

La vocazione al sacerdozio, immediatamente successiva alla vocazione rogazionista, risale al novembre del 1869¹¹. Egli dichiara di essersi sentito chiamato al sacerdozio "in un modo piuttosto straordinario o, meglio, non prettamente ordinario"¹² perché, a suo dire, la vocazione ebbe "tre qualità: 1. fu anzitutto improvvisa: per quanto io amassi la vita devota in quei tempi di massoneria e liberalismo imperanti, pure non pensavo alla vita ecclesiastica: di colpo il Signore mi mandò la sua luce; 2. fu irresistibile: sentivo che non potevo sottrarmi all'azione della grazia: dovevo assolutamente cedere; 3. Fu sicurissima: dopo quel lume, io fui assolutamente certo che Dio mi chiamava, non potevo più minimamente dubitare che il Signore mi voleva per quella via"¹³.

Inoltre, nella vocazione sacerdotale vi anche fu qualcosa di soprannaturale¹⁴ perché, come lo stesso interessato confessò a padre Vitale e dichiarò confidenzialmente anche ad altri, "una notte, mentre pregava, senti forti impulsi nell'animo di consacrarsi tutto al Signore, d'immolarsi a lui, di non intrattenersi più nel mondo; talché, fatto giorno, corse alla chiesa dove stava esposto il Divinissimo in forma di Quarantore, e ivi ebbe a ripetere a Gesù Sacramentato: Loquere, Dormine, quia audit servus tuus! [Parla, Signore, perché il tuo servo ascolta. 1 Sam 3, 10] E ascoltò interiormente tali voci ed ebbe tanta luce nella sua mente, tanto incendio nel suo cuore, che egli stesso non sapeva esprimere o forse non voleva"¹⁵.

La testimonianza di padre Vitale trova riscontro nelle parole del prof. Leopoldo Nicotra (1846-1940) compagno d'infanzia di Annibale e professore di botanica all'università di Messina: "seppi dall'amicissimo mio Annibale - egli dichiara - che confidavami tutto [...] si sentiva potentissimamente chiamato da Dio. Anzi qui ricordo, con grande commozione, le sue tenerissime parole (le scrivo ad litteram): Dio mi chiama, e con maniera straordinaria, con mezzi inaspettabili mi costringe quasi a diventare un sacerdote. Mi sento venire le lacrime e quasi parmi sentire la voce di quell'Eletto, [...] dacché egli francamente parlavami (conoscendo le mie religiose

11 CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Positio super virtutibus*, vol II, Roma 1988, pp. 1268-1269.

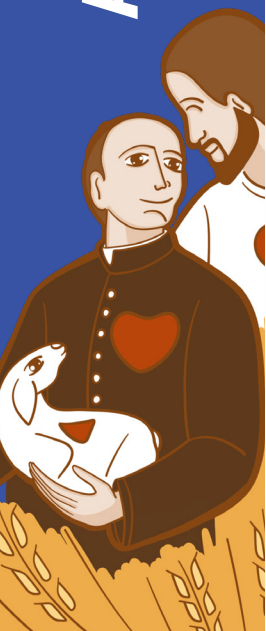
12 B. VITALE, *Il Can. Annibale Maria Di Francia nella vita e nelle opere*, Messina Scuola Tipografica Antoniana, 1939-XVII, p. 758.

13 T. TUSINO T., *Non disse mai no*, Edizioni Paoline 2ª ed., Modena 1967, p. 23.

14 B. VITALE, pp. 35-36.

15 Ib., p. 36.

Annibale Di Francia
vocazione e missione



convinzioni) del modo straordinario onde Iddio era andato servendosi per sottrarlo dal mondo e ungerlo di Olio Santo¹⁶.

In sintesi, dobbiamo asserire che la vocazione al sacerdozio è immediatamente successiva all'intuizione del Rogate e possiamo supporre che ne sia l'effetto. Certamente che, come la vocazione rogazionista, anche la vocazione al sacerdozio è da considerarsi in relazione all'Eucaristia. Egli rivive l'esperienza del piccolo Samuele: ode la voce del Signore e risponde recandosi alla presenza del Signore presente nel Sacramento.

Vocazione al servizio dei poveri

Gli anni che precedono l'ordinazione sacerdotale vedono il nostro giovane chierico impegnato, oltre che nello studio, sul fronte della predicazione e della cura dei poveri.

I frequenti inviti alla predicazione sono dovuti sia alla stima che godeva per la serietà degli studi, che alla propensione alla predicazione, come egli stesso ricorderà nell'autoelogio funebre¹⁷.

L'impegno sul fronte della predicazione ebbe il suo esordio il 16 gennaio 1870, qualche mese dopo aver indossato l'abito talare. L'invito da parte del Rettore della chiesa di S. Nicolò a tenere il panegirico su Maria Ss.ma della Provvidenza segnò l'inizio di una serie di predicazioni nelle chiese di S. Giacomo e di S. Maria dell'Arco dove predicò sulla Madonna "Stella Mattutina", e poi ancora a S. Lorenzo, sua parrocchia, per l'intero mese mariano. Insomma, da allora gli inviti si susseguirono e il giovane chierico vi si dedicò con molto zelo espletando una intensa attività oratoria (panegirici, novenari, mesi mariani ecc.) nelle varie chiese di Messina e dei dintorni.

L'impegno sul fronte dei poveri. Se l'impegno nella predicazione era dovuto alla richiesta di sacerdoti che lo conoscevano e

stimavano, quello tra i poveri è stato per il nostro giovane un improvviso e imprevedibile invito ad "abbandonare la propria terra". Tutto inizia nel marzo del 1878 quando incontra un povero sconosciuto, di nome Zancone, che tende la mano e col quale il giovane diacono, dopo averlo gratificato con un'elemosina, inizia un breve ma impegnativo dialogo. Ecco padre Annibale ricorda quell'incontro nell'introduzione alle Preziose Adesioni:

"Ero ancora diacono, quando ventidue anni or sono (ossia nel 1878) entrai per caso nel Quartiere Avignone, divenuto obbrobrioso per tutta la città, e fui colpito dalla vista di tanta miseria ed abbandono. Quegl'infelici vivevano come bruti: le unioni erano tutte illegittime, i bambini immersi nel loto, le fanciulle esposte ai pericoli, i vecchi morivano sul nudo ed umido suolo delle catapecchie. Era il caso di ricordarsi delle parole del Vangelo: "quelle turbe erano mal condotte e giacevano come pecore senza pastore... Allora Gesù disse ai suoi discepoli: la messe veramente è copiosa, ma gli operai sono pochi; pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe" (Mt 9, 36 38)"¹⁸.

Entrato e stabilito ad Avignone il giovane Diacono s'immerge nella realtà evangelica del gregge senza pastore, nella messe matura che corre il pericolo di perdersi per mancanza di operai.

Inizia col coinvolgere i poveri perché obbediscano al Rogate elevando quella che egli con proprietà di linguaggio chiama "rogazione evangelica"¹⁹.

È significativa a riguardo la supplica alla "Vergine purissima ed Immacolata", del 15 agosto 1885, in cui i 34 firmatari "Figli poverelli" tra cui Francesco Zancone, chiedono "le seguenti grazie:

18 A. DI FRANCIA, Scritti, Editrice Rogate, Roma 2009, Vol. 61, p. 207.

19 Questa espressione rivela l'intimo legame tra Rogate e risposta: la risposta è il prolungamento e il compimento del Rogate, inoltre è più ampia di quella che noi definiamo "Preghiera per vocazionale" perché abbraccia, oltre ai sacerdoti, genitori, educatori, governanti, ecc.

16 B. VITALE, *Il Canonico Annibale Maria Di Francia nella vita e nelle opere*, (cit.) pp. 32-33.

17 lb., pp. 758.760.

1. Mandateci i buoni operai per coltivare le anime nostre; 2. Fate venire presto Gesù Sacramentato, e fate che lo riceviamo degnamente; 3. Liberatoci da ogni peccato e dall'infernale nemico; 4. Mandateci le arti e i mestieri per lavorare e fare una buona riuscita; 5. Dateci grazia che si fabbrichi presto la chiesa, che abbiamo presto le altre casette, e tutto per intero questo luogo; 6. Ingrandite e dilatate il piccolo asilo a salvezza di molti fanciulli e fateci tutti santi. Amen²⁰.

I poveri, evangelizzati dal Di Francia, si riconoscono gregge senza pastore e per questo, in primo luogo, chiedono gli operai che coltivino le loro anime, in secondo luogo il dono dell'Eucaristia e il perdono dei peccati perché senza sacerdoti non vi è né Eucaristia né perdono dei peccati. Successivamente si chiedono i mezzi per poter lavorare, costruire le casette, compresa quella per Gesù, e ingrandire l'asilo per i fanciulli e le fanciulle. La supplica si conclude con l'invocazione "fateci tutti santi!". L'ordine delle richieste risponde alla massima evangelica "Cercate prima il regno di Dio" (=Sacerdoti, eucaristia, perdono) e il resto vi sarà dato in aggiunta (=lavoro).

Si osservi come "quegli infelici che vivevano come bruti", evangelizzati diventano protagonisti: prima messe, poi "rogazionisti" aspirando a diventare tutti santi, vale a dire operai.

I Rogazionisti più degni

Impegnare i poveri nella "rogazione" non è casuale e neppure secondario, ma frutto di un progetto perseguito fin dal giorno dell'ingresso in Avignone, come lo stesso Di Francia confida a Mons. Guarino in una lettera del 29 ottobre 1887: "Da quel giorno che cominciai a raccogliere, per quanto meschinamente ho potuto, le

abbandonate orfanelle, nell'avviarle alla pietà, procurai di far loro comprendere la parola del Signor Nostro Gesù Cristo: Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam e d'insinuare questo spirito di preghiera²¹.

Anche ai Vescovi ricorda - parlando di sé in terza persona - che fin dall'inizio dell'attività tra le catapecchie di Messina si preoccupò di «mettere a programma principale della pia intrapresa l'obbedienza più perfetta e più doverosa a quel divino Comando del Divino Zelo del Cuore di Gesù: "Rogate ergo Dominum messis, ut mittat Operarios in messem suam". Ne fece una regola di preghiera comune in mezzo a quella turba di poverelli e di figli di poverelli nel massimo abbandono, i quali formavano veramente un gregge senza pastore. Era assai bello - egli precisa - che la Rogazione evangelica per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa, risuonava ormai nelle tenere voci dei figliuoli dei poveri, e da quel misero luogo s'innalzava al Cielo, a Trono di Colui che humilia respicit in Coelo et in terra, (Sal 112,6) et exaudit desiderium pauperum! (Sal 9B,38)²².

Dai testi affiorano due ragioni per cui il Di Francia coinvolge i poveri nella "rogazione": innanzitutto perché sono i primi interessati, sono le pecore senza pastore che invocano il Signore/Pastore perché mandi pastori. Vi è poi una seconda ragione che il nostro Sacerdote rilancia sulla scorta delle Scritture e, più propriamente del salmo 112,6: il Signore guarda le cose piccole in cielo e in terra, sceglie gli umili per arricchirli con i suoi doni.

Per padre Annibale la scelta dei poveri è strettamente unita alla vocazione e missione rogazionista innanzitutto "perché mentre ci dedichiamo a impetrare i buoni operai alla Santa Chiesa, bisogna che

20 T. TUSINO, Padre Annibale Maria Di Francia. Memorie biografiche, Editrice Rogate, Roma 1995, Parte Prima, p. 543.

21 A. DI FRANCIA, Scritti, Editrice Rogate, Roma 2009, Vol. VII pp. 150-151 22 Ib., Vol. 50, p. 192.

anche noi attendiamo di essere operai, e che alla preghiera si unisca l'azione". In altre parole: la preghiera di domanda è un impegno per l'orante nel senso che deve adoperarsi e collaborare con Dio in ciò che chiede: se chiediamo gli operai "non dobbiamo stare "tota die otiosi" [Mt 20,6], ma sforzarci, nella limitata cerchia delle nostre deboli forze, a farla da Operai nella S. Chiesa"²³.

Secondariamente il Padre cerca "alleati" che si uniscano a lui per obbedire al Rogate, e prima ancora di rivolgersi a Vescovi e sacerdoti, sceglie di associare a sé "in questa quotidiana Preghiera, anime di noi più degne, quali sono i poverelli e fanciullini, e agli uni e agli altri diamo pure il nome di Poveri del Cuore di Gesù"²⁴.

Inoltre, rammenta che la povertà vera si accompagna all'umiltà: «sta scritto - infatti - che Dio benedetto resiste ai superbi e dà la sua grazia agli umili [Gc 4,6]. Affinché le nostre preghiere siano bene accette al Sommo Dio ed entrino nel suo Cospetto, bisogna che partano da un cuore umiliato e contrito [Sal 50]²⁵. La povertà accompagnata alla superbia non è povertà evangelica, infatti "il povero superbo che prega è una contraddizione con sé stesso; - osserva il Padre - se non pregasse sarebbe più coerente. Pregare è un riconoscere la propria impotenza; or non è questa confessione motivo d'umiliarsi?"²⁶.



Centenario della nascita al cielo di Sant'Annibale Maria Di Francia

PREGHIERA A S. ANNIBALE MARIA DI FRANCIA (centenario della sua nascita al cielo 1927-2027)

Sant'Annibale Maria Di Francia,

che hai risposto con docilità alla chiamata del Signore, insegna a noi tuoi figli e figlie spirituali a custodire il dono del Rogate, e a riscoprire, ogni giorno, la vitalità. Mentre ci prepariamo a celebrare i cento anni della tua nascita al cielo, **guardiamo a Te** come insigne apostolo della preghiera per le vocazioni; chiediamo al Signore, per tua intercessione, di mandare degni operai del Vangelo, e che mossi dal tuo stesso spirito di carità, possiamo crescere nell'amore di Dio e del prossimo. **Guardiamo a Te** che, spinto dallo zelo del tuo amore, hai nutrito i poveri e i piccoli con il pane della vita; chiediamo al Signore, per tua intercessione, di potere nella vita di ogni giorno congiungere ai doni dell'altare il sacrificio della perfetta carità. **Guardiamo a Te** che, hai speso la tua vita infiammato dal desiderio della salvezza di tutti gli uomini; chiediamo al Signore, per tua intercessione, di vivere fedelmente la nostra vocazione e meritare insieme con te il premio promesso agli operai del Vangelo. Amen.

23 A. DI FRANCIA, Scritti, Editrice Rogate, Roma 2009, Vol. 3, p. 62.

24 Ib., Vol. IX, p. 382.

25 Ib., Vol. 1, p. 64.

26 Ib., Vol. 23, p. 55.



Congregazione dei
Rogazionisti
del Cuore di Gesù
rcj.org



Istituto Figlie
del Divino Zelo
figliedivinozelo.it

